

La rivoluzione fallita

Il filosofo che prevede tutto il male del '68

Rosario Assunto colse nei movimenti giovanili un cambiamento sociale orientato al peggio e alla volgarità. E molti di quei progressisti che oggi pontificano contro la crisi dei valori, all'epoca erano sulle barricate

PAOLO SIMONCELLI

■ A leggere le continue litanie sui diffusi comportamenti violenti di generazioni prive di valori, sul vuoto morale che le ha inghiottite e motivate all'ineffabilità, ci si sorprende di lacrime, allarmi e compatimenti: ma che ci si aspettava? Vedere oggi, sui social, reati esaltati come vanti personali (donne violentate, aggressioni a disabili, professori vilipesi in aule scolastiche...), non è forse il risultato scientificamente perseguito di vuoto morale? E per ottenerlo non era necessaria l'abrasione violenta dei tradizionali istituti "borghesi" di formazione: famiglia e scuola? Il '68 ha dunque vinto, ha stradicato da sinistra valori, istituzioni, morale, cultura...

Difficile raffigurare ai deideologizzati giovani d'oggi la diffusa violenza fisica generata dal '68 e connessi movimenti extraparlamentari, conseguente ad una ubriacatura ideologica, fascio di spinte diverse, eterogenee, finto-rivoluzionarie, opportunistiche, ma tutte parossisticamente aggressive della ragione, del ragionamento, e del pensiero dissidente (da liquidare con azioni di forza considerate lecite, anzi doverose). Nessuna possibilità di opposizione, né politica, né intellettuale. Non politica perché nell'Italia del centro-sinistra, governi inetti e dediti alla dissoluzione dell'etica pubblica, cattolici del dissenso, frange socialiste a difesa di movimenti violenti e sanguinari (purché antifascisti, ovvio) per essere *à la page* imponevano e promuovevano misure legislative demenziali, demagogiche e aggressive

del ceto medio (cui venivano rapinati voti in nome dell'anticomunismo). Non intellettuale, per il vero "tradimento dei chierici", cioè dei maestri che per intimidazioni o per opportunismo disertarono dalla ragione e dall'insegnamento della tolleranza per passare dalla parte comoda, e sul momento vincente, della violenza, della moda della rivoluzione, della vigliaccheria opportunistica (chi ricorda i firmatari contro Calabresi "commissario torturatore", o per Feltrinelli vittima di servizi segreti?).

LE OPERE

Tra i pochi che non tradirono **Rosario Assunto**: indimenticato maestro di Estetica, di cui la casa editrice *Aragno* ripubblica una serie di saggi scritti a caldo, conseguenti al '68: ***Intervengono personaggi (col permesso degli autori)***, con penetrante postfazione, ***Contro il '68***, di Emanuele Cutinelli-Rendina. Saggi definiti *pastiches letterari* da Assunto che prendeva di volta in volta l'identità di protagonisti di capolavori della letteratura europea per attualizzare polemiche contro pappagalleggianti dame della buona società, contro la dichiarazione dell'inutilità di arte e poesia proveniente da scuole e università, intrecciando riflessione estetica e difesa civile dal cupio dissolvi che stregava allora una società inebetita.

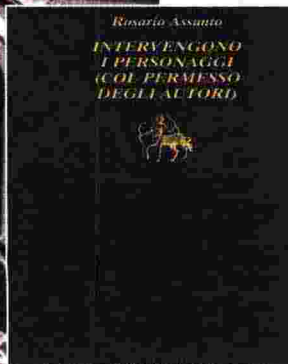
LA SOVVERSIONE CULTURALE

Assunto aveva colto in quelle pulsioni violente la fine della sensibilità per l'arte, la cultura, il bello; e per con-

tro la diffusione della volgarità, del "funzionalismo" per cui - come ripreso dai Demoni di Dostojevski - la Sistina non vale un bicchiere o un lapis: esempio funzionale alla ricercata sovversione culturale che comportava la disarticolazione dell'intero sistema scolastico "borghese" e l'abrasione dei tradizionali riferimenti etici dalla formazione delle nuove generazioni. Quei coraggiosi, vilipesi maestri compresero che la fine dei valori scolastici, dalla cultura alla serietà, all'autorità... fine contrabbandata per egualitarismo (preteso spesso con violenza), celava la più bieca disuguaglianza: in nome della lotta alla scuola borghese, l'uguaglianza di esiti favoriva i figli incapaci di famiglie altolocate a danno dei figli della povera gente che si attendeva dalla scuola quell'argano sociale che le élites avevano scardinato per perpetuare i propri privilegi.

Anche questa è una radice, pudicamente celata, dell'odierna guerra condotta dalle ancora violente élites contro il popolo che chiede una rappresentanza propria e diversa da quella che li ha raggirati e traditi. Del resto, quanti oggi pontificano sulla crisi della scuola, dei valori ecc., nel '68 non erano sulle barricate contro il "sistema"? O nelle violente assemblee anti-borghesi con Feltrinelli e simili? O nelle redazioni. Certo non possono presentare oggi scritti coraggiosi come quelli di Assunto, ma le prediche per favore no: nei Vangeli la prostituta non è condannata; ma la prostituta che oggi viene a fare l'elogio della verginità almeno risparmiatcela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani ribelli del liceo "Parini" di Milano durante gli anni della contestazione. Accanto la copertina del libro del filosofo Rosario Assunto "Intervengono i personaggi (col permesso degli autori)" in cui lo scrittore di volta in volta prendeva l'identità dei protagonisti dei capolavori della letteratura europea